

Intervento del Presidente della Provincia Sabattini Emilio al Consiglio provinciale del 18 maggio dedicato alla lotta contro le mafie

Noi oggi abbiamo ascoltato dalle persone che hanno responsabilità istituzionali, abbiamo ascoltato gli operatori di legalità. Non è tutto così tranquillo come noi immaginiamo, dobbiamo ringraziare questi operatori perché mantengono viva una coscienza civile, mantengono alta la tensione, le motivazioni, l'allerta, l'allarme. Quanto alle Istituzioni, non è che noi possiamo lanciare appelli agli altri, dobbiamo chiederci come esercitare la responsabilità che ci è stata affidata.

Oggi la problematica è quella del lavoro, è poter arrivare a fine mese, è poter avere la certezza e la garanzia del futuro, quindi tutti tendono ad essere, di fronte alla crisi, rinchiusi nelle loro difficoltà, e non avere uno sguardo rivolto alla complessità. Tant'è vero che è nata a Modena, organizzata dalla diocesi, un'iniziativa interessante, che anch'essa si misura nel cercare di contrastare l'usura, nell'intervenire a sostegno di coloro che si indebitano con le banche, in questo rapporto così delicato, perché l'indebitamento produce effetti devastanti, e produce processi sulle persone che possono sfociare nel rapporto con la criminalità organizzata, con coloro che vivono su questo. Bisogna che le Istituzioni facciano il possibile per evitare l'ovvietà, perché con l'ovvietà non andiamo da nessuna parte. Questa società ha bisogno di scelte forti, convincenti e scelte che siano credibili.

Io, per questioni di tempo, mi limito a due considerazioni. Il Procuratore oggi - spero che siamo stati tutti attenti - ci ha spiegato che ci sono due problemi: uno legato all'insufficienza, all'inadeguatezza dello Stato in un territorio che è cresciuto. Oggi Modena è cresciuta ulteriormente anche nel numero di abitanti, abbiamo superato al 1° gennaio i 700.000, siamo un territorio fra i più ricchi, un territorio oggetto di conquista. A Milano abbiamo visto gli effetti che ci sono stati. Quindi ci ha spiegato che occorrerebbe potenziare.

Il secondo richiamo che ci ha fatto è sui piccoli Comuni. Io inserisco un ragionamento su questo, che è quello sul quale credo noi dobbiamo lavorare, perché le Istituzioni devono fare un passo in avanti.

L'Osservatorio degli appalti, - al quale non hanno aderito ancora tutti gli Enti Locali della Provincia, bisogna che aderiscano, bisogna che facciano questo passo in avanti - ci ha garantito un monitoraggio che ci consente di poter dire, relativamente agli appalti pubblici, che l'obiettivo che ci si era prefissati è stato raggiunto, nel senso che coloro che hanno aderito, rifiutando il massimo ribasso e utilizzando altri strumenti, hanno evitato che ci fossero infiltrazioni della malavita.

Ma non basta questo, perché c'è il tema del privato, che è ancora aperto. Noi abbiamo lanciato appelli, abbiamo chiesto, perché tutti sono bravi nei convegni, poi ci sono le pubbliche virtù ed i vizi privati. Sui vizi privati non c'è mutamento; si annuncia, si denuncia, tutti fanno, ma quando con le loro imprese deve essere fatto un salto in avanti, non si fa. Bisogna che su questo abbiamo la responsabilità delle associazioni di categoria, di tutti coloro che hanno questa responsabilità, perché lì c'è un terreno fertile.

Oggi si aggiunge - questa è la vera novità, io credo - un problema che riguarda il pubblico, e lo riguarda seriamente. Noi dobbiamo ampliare l'Osservatorio sugli appalti, dobbiamo ragionarne, facendo delle scelte politiche che sono di natura economica finanziaria. Perché dico questo? Perché i Comuni sono di fronte a questa crisi finanziaria pesante, seria, al taglio dei bilanci, che non hanno solo ricaduta sul welfare. E per recuperare risorse rischiamo di mettere in tensione, di andare ad aprire anche qualche altra voragine, che ha ricadute sul piano del rapporto dell'ingresso della criminalità.

Mi spiego: il ragionamento appalti è nella storia, nella cultura che c'è, l'appalto lo vediamo come un binomio strettamente saldato all'edilizia. Non è più così. C'è l'edilizia, ma ci sono anche gli appalti per il servizio scolastico, ad esempio, che molti Comuni hanno liberalizzato.

Chi sono le aziende che stanno entrando sul territorio modenese? Alcune di queste non hanno cognomi emiliani o modenesi, hanno altri cognomi. Io non sono razzista, ma hanno altri cognomi. Proviamo a ragionare di questo?

Se noi facciamo i convegni, enunciamo dei principi, poi le pratiche vanno in un'altra direzione, il pubblico non fa il pubblico, le Istituzioni non fanno le Istituzioni. E quindi c'è questo tema che riguarda il trasporto pubblico, il trasporto scolastico. C'è l'altro tema che riguarda l'insieme di servizi che vengono offerti sempre al sistema scolastico, che riguardano i servizi alla persona o le pulizie. Vogliamo monitorarli o no? Questa è la sfida che noi dobbiamo cogliere, la responsabilità che dobbiamo assumere e mettere in campo per una fase successiva, per una nuova fase rispetto ad una esperienza positiva, perché il massimo ribasso può produrre risultati nefasti, perché facciamo entrare dalla finestra ciò che abbiamo cercato di contrastare.

Quindi questo è un obiettivo di cui dobbiamo discutere, ne dobbiamo parlare seriamente, dobbiamo essere coerenti con quello che diciamo, non possiamo rifuggire da questo tipo di responsabilità. E c'è l'altro grande tema che riguarda il mercato del lavoro, che non è solo un problema del sindacato. Ad esempio i trasporti. L'altro grande settore a rischio è quello alimentare, ed è tutto quel mercato del lavoro nel quale, attraverso i processi di liberalizzazione, sono nate forme di aggregazione di personale, utilizzando un aspetto nobile, un nome nobile, che è quello della cooperazione, a cui si aggiunge l'aggettivo "spuria" dove anche lì non basta essere aderenti a qualche centrale cooperativa per avere l'imprinting che tutto va bene. Bisogna che monitoriamo anche questo, perché anche lì può passare l'illegalità, passano altri processi.

Se non mettiamo in campo nuove politiche, ci ritroveremo all'indomani del convegno gli stessi rischi che abbiamo oggi, e dobbiamo essere molto attenti, solleciti, lavorare in questa direzione. Questo è l'impegno che noi dobbiamo assumere, e ne parlerò in Giunta. Con il Sindaco Schena abbiamo deciso di convocare i Sindaci per vedere che l'adesione ad Avviso Pubblico possa essere la più ampia possibile, ma in quella sede bisogna che noi forniamo questi problemi, altrimenti facciamo altro, è la politica dello spettacolo, dell'immagine, dell'apparire, ma non è la politica che è in grado di mutare le cose.

Ultima considerazione. Il tema della legalità è legato certo al grande tema della macrocriminalità, ma anche alla cultura dell'illegalità quotidiana che viviamo, che ci viene fornita dai giornali, che vede responsabilità istituzionali, parlamentari e di governo. Quando sul tema invitano a non pagare le tasse, è un'operazione della cultura dell'illegalità. Bisogna che ne parliamo, che capiamo cosa intendiamo per cultura dell'illegalità, perché contro la mafia siamo tutti uniti. Chi è che non è unito? Bisognerà che abbiamo il coraggio anche, senza fare polemiche, di discernere, di capire che il tema della legalità è un valore che porta a delle coerenze profondamente diverse.

Occorre che la società muti radicalmente, perché in questo Paese l'illegalità è fortemente radicata, non c'è bisogno che la porti la mafia o la camorra questa cultura: la troviamo nei cittadini, la troviamo qui, la troviamo al nord, la troviamo al sud, la troviamo in modo diffuso.

Credo che noi dobbiamo assumere questo impegno per aprire una nuova fase, una nuova fase che rimette in discussione scelte fatte dagli Enti Locali. Questo tema dei servizi, delle gare è un tema che va affrontato seriamente, perché è uno dei nodi del nostro futuro, su cui misureremo politiche di contrasto a forme di criminalità che possono entrare, approfittando della crisi. Non c'è solo la vendita dell'azienda; è più semplice entrare in questo modo che acquistare l'azienda, perché vado anche in soccorso dell'Ente Locale, poverino, che non ha soldi.

Io credo che questo sia l'impegno, il lavoro che ci attende a partire da domani.